

1935



GIORNALINO MENSILE DELLA GIOVENTÙ
FEMMINILE DI AZIONE CATTOLICA DI ROMA
ROMA (118) - Via dell'Umiltà n. 36 - ROMA (118)

Con particolarissima benevolenza impartiamo la Benedizione Apostolica a "Gigli e Spighe", della Gioventù Femminile Cattolica Romana, perchè le sue elette schiere vi trovino sempre copioso e solido alimento di vit: eucaristicamente pia, angelicamente pura, apostolicamente operosa.
PIUS PP. XI.

Voci di creature al sorgere del giorno

Per me, scrive genialmente un dotto Vescovo, sono due i luoghi, che rendono più facile e naturale la preghiera, la vetta di un monte e il mare. In entrambi quei luoghi tutto tace intorno e l'anima in quel silenzio solenne, in quell'ampiezza sterminata dell'orizzonte e della stesa delle acque, meravigliata, e quasi impaurita, sente la propria piccolezza, è tutta compresa della immensità di Dio, che l'avvolge, si raccoglie in sé e poi, quasi molla compressa, che si allenta e scatta con impeto subitaneo e irrefrenabile, esce di sé, le pare di aver le ali e vola, vola, come la colomba di Davide, si lancia in Dio, in questo essere infinito, che dovunque si rivela e non si vede mai in sé, bramosa di poterlo toccare e possedere... ».

Chi non sottoscriverà con ambe le mani questa magnifica pagina, così genialmente soffusa della felicità che si gusta nella preghiera, espressione sincera di fede e di amore? Aggiungerei però che non vi è momento più bello, più attraente, più spontaneo e insieme più doveroso per elevare la mente e il cuore a Dio, che nei primi istanti della giornata, quando tacciono ancora le piccole miserie e le vane illusioni che sembrano voler deliziare la nostra povera vita, e che invece avvolgono, quale nebbia insidiosa e fastidiosa l'anima, impedendole l'aspirazione e la visione di ciò che dovrebbe formare la tua gioia verace; quando l'aurora comincia a rischiarare le tenebre notturne, quando la natura si risveglia e dagli uccelli che innalzano il loro alligero cinguettio a Dio fino al sole che fa piovere la tua luce sul creato e ne scopre le divine bellezze è tutto un inno di gioia, di festa, di riconoscenza al Padre, il Creatore amoroso di tanta magnificenza.

Sono le creature di Dio che al loro risveglio ci invitano col loro così eloquente linguaggio ad invocare, ad adorare il Datore di ogni bene: « Venite: adoremus Dominum ». Ed è proprio allora che spontanea sgorga dal cuore del cristiano quell'invocazione, che un labbro divino ci insegnò: « Padre nostro, che sei nei cieli ». Se l'inno del creato è una musica senza parole, l'uomo soltanto, questo re del creato, può innestarvi la sua parola, anch'essa dono di Dio, e completare questa pagina melodiosa in un'armonia degna di Dio.

Come è commovente leggere in: « Una piccola ani-

ma nella piccola via » quella descrizione così semplice, ma così significativa dell'inizio della giornata della Maria Filippetto e dei suoi fratellini! « Alla mattina la mamma era solita svegliare i bambini, recitando ad alta voce la bella giaculatoria: « Dolce Cuor del mio Gesù, fa ch'io t'ami sempre più ». Ed i bimbi della balbettavano ancora assonnati, mentre la mamma li esortava: « Su, su, bambini, è Gesù che vi chiama, presto: non volete incominciare bene con Lui la vostra giornata? ».

E' veramente cosa bella cominciare così la nostra giornata, immergendo l'anima in quell'atmosfera divina che ci fa vivere, che è l'energia dei movimenti della nostra intelligenza, della nostra volontà e del nostro cuore, che è la ragione della nostra esistenza: « In ipso enim vivimus et movemur et summus ». (Act. XVII-28).

Sia questo dunque il nostro fermo proposito, Al primo nostro destarci ricordiamoci del grazioso invito che la mamma profondamente cristiana di Maria Filippetto faceva ai suoi figli; anzi figuriamoci che Gesù stesso ci ripeta quelle parole: « Adolescens, tibi dico, surge » che cioè ci esorti a levarci con prontezza, ma con uguale prontezza a innalzare la nostra mente e il nostro cuore a Lui.

Nella biografia di Anna de Guigné, fanciulla veramente eccezionale, che, morta non ancora undicenne, fu meravigliosa nella vittoria del suo carattere violento e autoritario, e ammirevole nell'esercizio costante di tutte le virtù, non si legge senza tenerezza che al mattino, appena desta, svegliava la mamma per dire le orazioni.

Ecco il segreto di una vita virtuosissima, ecco il segreto delle sue vittorie.

Iddio nella sua mente e nel suo cuore fin dall'inizio della sua giornata.

L'ASSISTENTE ECCLESIASTICO
DEL CONSIGLIO DIOCESANO.

SPIGOLATURE

Il Ministro degli Esteri francese
in visita dal S. Padre.

Il Ministro Laval, venuto a Roma per incontrarsi con Mussolini e firmare gli accordi italo-francesi è stato ricevuto il 14 corr. da S. S. Pio XI. L'udienza, che è stata

improntata alla più grande solennità, è durata quasi un'ora; al termine della quale è stata introdotta la signorina José Laval, figlia del Ministro, e sono stati presentati al Pontefice tre pregevolissimi volumi del secolo XVII che il rappresentante della Francia gli ha offerto con una sua lettera autografa. L'udienza si è chiusa con la visita a S. Pietro e al Cardinal Pacelli.

Se pensiamo che trent'anni fa la visita del Presidente della Repubblica a Roma ebbe per inevitabile conseguenza, la rottura tra la Francia e la Santa Sede, si può constatare che, grazie al Cielo, i tempi sono, a questo riguardo cambiati in meglio, e la Massoneria ha perduto il suo trono.

Il giubileo di un'opera romana.

Non sarà, certamente tra notizie d'importanza internazionale, il ricordare un'opera che ha per scopo il soccorso spirituale della classe operaia e contribuisce a risolvere, col metodo più sicuro, uno dei più gravi problemi sociali. Sorta 25 anni fa, per impulso e abnegazione di una giovanetta, raccoglie ora tra Roma e dintorni 50.000 iscritti e riporta, specialmente con i Ritiri Spirituali l'operaio a Cristo. Nella solenne Accademia tenuta all'Università Gregoriana, fu onorata con una commemorazione e un diploma la memoria della scomparsa fondatrice M. Antonietta Spinola Cingolani.

Nuove Parrocchie.

Sono state inaugurate le due belle chiese parrocchiali di S. Saturnino nel quartiere Verano e Sant'Ippolito in fondo al quartiere Tiburtino.

L'inaugurazione di entrambe è avvenuta fra il giubilo del popolo dei due quartieri che vede realizzato il sogno da tempo accarezzato, di avere cioè, una bella Chiesa Parrocchiale.

Una film sconsigliata

è « Cristina di Svezia » che si produce in questi giorni a Roma; e che rappresenta una completa falsificazione storica della Regina la quale, se fu di carattere originale, glorificò la Chiesa cattolica rinunciando al trono per farsi cattolica, e... non fece nulla di tutto ciò che la film le fa fare e che rappresenta perciò una volgare e vergognosa calunnia della sua vita.

Quello che si deve fare

Uno sguardo al nostro « Noi », di carta.

Il « Noi » di carta, cioè quel qualche cosa che ci rappresenta tutte, che è, o meglio vorrebbe essere, l'espressione dell'animo di tutte noi della G. F. di Roma e di quel che siamo e facciamo in quattro paginette di carta stampata è... occorre dirlo? « Gigli e Spighe ».

« Gigli e Spighe » giunto ormai al suo nono anno di vita, semplice vita nutrita però di fervido entusiasmo, segue l'esempio dei suoi fratelli maggiori e pensa anche lui a rinnovare la sua vesticiuola.

La nuova, che inaugura oggi, è anch'essa trapunta, come il titolo impone, di « Gigli e Spighe ». Una mano d'artista li gittò a fascio lì, sulla testata del giornalino e non si può certo rinunciare ad essi che sono tutto un programma di vita.

Così trasparente è il simbolo e così bello, che la sua traduzione migliore mi sembra che la troviamo nelle magnifiche e ormai arcinote parole del Santo Padre:

*Eucaristicamente pie — Angelicamente pure —
Apostolicamente operose.*

Bisogna riconoscere che anche certe frasi hanno le loro vicende.

Nessuna, credo, fu più frequentemente e ampiamente commentata di questa.

Eppure temo di non errare affermando che quasi tutte le socie romane della G. F. ignorano che fu scritta dal Santo Padre per noi, anzi per questo « Noi » di carta, per « Gigli e Spighe ».

Sicuro, proprio per lui quando nacque. Ed è per questo che stavolta l'abbiamo voluta lì, in testa alle nostre piccole colonne stampate, a monito e ad agurio.

Passato, presente e futuro.

Poichè si ha un bel dire, ma il fare (come dicono gli scrittori *sul serio*) gemere i torchi, non dico per quattro pagine, o anche paginette che siano, ma anche solo per quattro righe vergate dalle nostre proprie mani, è un gran fatto ed anche una bella responsabilità.

Voi mi direte: « Ed allora?... ».

Ed allora, rispondo subito, noi (cioè la *Redazione*) abbiamo ancora fede nella parola stampata.

Quanta se ne stampa! Buona, cattiva e così così. Molta, anche solamente di quella buona. E giustificare la necessità di un giornalino di fronte ai tanti altri potrebbe sembrare impresa disperata.

Ma no! Intanto c'è un passato il quale, per quanto breve, ha il suo valore.

Provatevi a sfogliare le annate del nostro sempre modesto e semplice « Gigli e Spighe ».

Vi sfido intanto a non essere prese da quel sentimento un po' incerto, fatto di nostalgia e di rimpianto, che si ha di fronte a quel che fu vita ed ora è ricordo.

Non è questo però che conta.

Per noi il passato è insegnamento ed è sprone. E poter ricordare gli anni in cui la G. F. C. I. (si chiamava così, allora) era qui in Roma tanto più piccola ma sempre così piena di fervore come ora per grazia di Dio, ci ripete la grande verità che solo dalla Vita, sboccia e si rinnova la vita.

La Vita: Dio!

E niente ci testimonia meglio questo, quanto le parole gettate giù d'impeto, sotto l'impressione di un'emozione, di uno sforzo, di una conquista.

Presente e futuro si intrecciano così al breve passato con lo stesso desiderio di bene. Non è vero che Iddio si serve anche dei mezzi più piccoli per operare il bene?

Di tutto, sì; anche di quattro paginette di carta stampata.

Propositi.

Poichè rinnovarsi è l'espressione del desiderio di vivere, di continuare a vivere, il primo proposito che gridiamo alto e forte è questo:

« Gigli e Spighe » vuol vivere! Poichè al mondo ci si trova (ed a nessuno dell'attuale Redazione risale il merito di questa paternità, o meglio maternità) vuol restarci, perchè gli sembra di dover restarci. E se ciò deve essere, vuole starci... meglio che può.

Questo che, applicato alla gente del mondo, potrebbe sembrare il più egoistico dei desideri, applicato a « Gigli e Spighe », il quale è... un ragazzo per bene, esprime il migliore dei propositi.

Il più onesto, anche. Perchè non ci dice un *migliore* in via assoluta, ma in via relativa. Proporzionato cioè alle possibilità spirituali, intellettuali, tecniche che gli sono consentite dalle sue risorse. Sarà pensiero suo,

s'intende, di « Gigli e Spighe » il cercare di aumentarle queste risorse in tutti i campi.

Ma anche voi, lettrici care e buone, dovete fare i vostri propositi. Ve ne chiedo mica tanti; solo tre. Preghiera, benevolenza, collaborazione.

Pregare è sempre la prima necessità e chissà che dalla aumentata preghiera non vengano da Dio quei doni di luce di cui ci sentiamo indegnissime, ma altrettanto bisognose.

Voler bene poi, è il mezzo per dare alle persone ed anche, credo, ai giornaletti, la necessaria confidenza nelle proprie forze. Collaborare è, anzitutto, leggere; quindi... Scrivere. Scrivere o parlare.

Osservazioni, suggerimenti che ci permettano di migliorare questa nostra, vorrei dire, creatura; croce e delizia, o meglio trepidazione e speranza del Consiglio Diocesano. D'accordo? LA PRESIDENTE DIOCESANA

Dalla vetrina della Biblioteca

Un libro di novelle che fa pensare è raro; eppure quando avrete terminato « Crede » di Renzo Pezzani (Soc. Ed. Internazionale) dovrete dire: novelle come queste non ne avevo mai lette; più belle forse; ma che abbiano una così viva e originale ispirazione forse no.

Crede... ci dice Renzo Pezzani a che cosa? A quanto vi è di grande e bello nella vita. Nel dolore (anche il dolore è grande e bello). Leggete « Terra » un piccolo dramma nelle poche pagine che descrivono la morte, prima del marito, poi del piccolo di Marta, povera contadina.

Leggete « Invenzione del dolore » nient'altro che il pianto di un bimbo sul suo quaderno; ma in realtà un fine studio di una piccola anima; e, ancora « Il piccolo Duca » e « Ironia del fuoco » benchè queste due, specie l'ultima, un poco sforzata. Crede continua lo scrittore, nella redenzione. « Sangue » è storia di una rissa — perfetta in poche righe la pittura dell'osteria — e del pentimento la cui delicata e profonda descrizione contrasta efficacemente con la prima parte del racconto. E così « Viaggio alla terra dei pericoli » in cui un soldato di vent'anni immola la sua vita, privandosi, nel deserto, dell'ultimo sorso d'acqua per battezzare il compagno infedele che chiede il Sacramento di vita. Crede, infine, nella Provvidenza come nel grazioso bozzetto: « La buona vicina e in « Sgelo », uno dei quadri migliori e più impressionanti, dei quattordici che il Pezzani ci presenta. La collana si chiude con « Grani » in cui il rosario della mamma morta ritrae dalle vie del male il figlio lontano e due suoi compagni.

GUARDANDO E RIFLETTENDO

Un volo.

La signora Amelia Earth ha compiuto, per la prima, in 18 ore, la trasvolata Hondulu-S. Francisco coprendo 2.300 miglia alla velocità di 182 chilometri all'ora.

Ammiriamo questo successo e siamo fiere di questa vittoria femminile, ma restiamo, poi pensierose davanti all'osservazione sfuggita, secondo i giornali, al marito dell'aviatrice « sono felice della vittoria di mia moglie, ma preferirei un bambino! ». La conquista della signora Earth è ammirevole, ma il commento del sposo, ci aiuta a concludere che simili imprese devono restare rare eccezioni nel campo femminile, e che, se l'attività della donna restano chiusi in gran parte i campi scientifici, politici ecc., questa non va a detrimento della sua missione e dell'importanza dell'opera sua. A traverso l'educazione il mondo delle anime è nostro; e se è bello con-

quistare le altezze vertiginose dei cieli, è più bello sollevare un cuore verso i più alti ideali; se è grande reggere popoli e nazioni nel tempo, è più grande far invece una creatura per l'eternità.

Un atto eroico.

Leggete, a conferma di quanto abbiamo scritto, la storia di una madre. A Milano il premio detto della « Notte di Natale », è stato assegnato alla memoria di Angelina Senise Bucco.

Non più giovanissima la signora Senise attendeva un'altro figliuolo, quando le fu posta innanzi da medici l'inevitabile alternativa di sacrificare o la sua vita o la vita del nuovo piccolo essere.

Nonostante le preghiere dei famigliari, la madre scelse la decisione che il dovere le chiedeva e, per nove mesi, visse guardando l'ineluttabile condanna che pesava su di lei. Il 4 agosto una forte e bella bambina che ora porta il nome della madre, venne al mondo; la madre morì pochi minuti dopo. Al Giudice divino che l'attendeva ella avrà potuto, fiduciosa, dire Signore non ti ho negato l'adorazione di un'anima per tutta l'eternità. Ho adempiuto, fedelmente la mia missione.

Noi ci inchiniamo davanti a questa culla e a questa bara che si toccano, pensando che a traverso la maternità naturale va quella spirituale, tutte siamo o saremo responsabili di qualche anima, tutte, perciò, dobbiamo essere pronte a sacrificare, nell'olocausto più alto e più puro, quanto ci è più caro e fino la vita per non ostacolare in noi, per gli altri e per noi, l'azione redentrice della grazia divina.

Per le nostre Aspiranti

LA BROCCA

Così s'intitola la bella poesia di Luisa Nason (1) che ci racconta una delle dolci leggende fiorite attorno all'infanzia di Gesù. Forse perchè il Vangelo fascia di silenzio questo periodo della vita del Divin Redentore, la fantasia dei poeti ha creato le care leggende che tanto ci piacciono e che spesso commuovono, e fanno del bene nascondendo un insegnamento di verità.

Questa, che voglio oggi narrarvi, racchiude anch'essa l'esempio da imitare.

*Maria disse a Gesù: Vammi a cercare
d'acqua pura una brocca. Il Bimbo prese
la brocca e sorridendo nelle care
pupille, uscì cantando...*

Se sapete dipingere, sorelle Aspiranti, traducete in colori, il bel quadretto familiare che i versi ci descrivono. Maria ha bisogno di acqua per i suoi lavori di casa e prega Gesù di recarsi a cercarla.

E Gesù va sorridendo.

Vorrei farvi notare questo verbo: va sorridendo. Lieto e felice di contentar la Sua Mamma. Ubbidisce con gioia, Lui che comanda al mare e ai venti. Sorride, nel far la volontà della Mamma, Lui che ha veduto e vedrà ogni ginocchio piegarsi in Cielo e in terra dinanzi alla Sua onnipotenza. E va alla fonte, con una brocca

*d'argilla lavorata
... forse un dono di Anna.*

e la riempie con l'acqua che sembra d'argento e vuol tornare in fretta a casa sua. Ma:

(1) Da « Alla fonte di Nazareth » di LUISA NASON — Società Vita e pensiero.

*dietro era l'altro e non voleva bene
a Gesù.... e s'accostò spingendo
la brocca che d'argento l'armonia
spezzò sul suolo e frantumò piangendo*

Ecco, la Mamma non avrà più l'acqua e il piccolo Gesù avrà il rimprovero. Ma il Bimbo non vuole rattristare la Mamma e per la sua gioia fa il miracolo

*... Gesù fece uno strano
vaso tenendo stretto fra i ditini
un lembo azzurro e l'onda obbediente
stette, sostò.....*

E la Mamma ebbe l'acqua, così come aveva chiesto.

Perchè questa dolce e poetica leggenda mi ha fatto pensare a voi, aspiranti carissime? Forse perchè vi so capaci di far miracoli come quelli di Gesù? Fare della vostra veste anche una brocca? No, non così, ma è forse perchè io penso, che non tanto l'onnipotenza di un Dio abbia operato il prodigio della leggenda, quanto l'amore di un figlio. La Mamma aveva comandato e il Figlio voleva ubbidire a qualunque costo, per non rattristarla. Miracolo d'amore dunque fu quello della brocca.

Non vi pare?

E miracoli d'amore non possiamo farli anche noi specialmente se si tratta di non far dispiacere ai nostri cari?

Spesse volte assentiamo sorridendo ad un ordine che ci vien dato e con gioia ci accingiamo ad eseguirlo. Poi sul nostro cammino troviamo un ostacolo. E il nostro proposito d'obbedienza s'infrange.

E' allora, carissime aspiranti, che urge fare un miracolo. Dire un *no* allo spiritello maligno che vuol farci trasgredire l'ordine datoci da chi aveva autorità su noi, a qualunque costo ricostruire il proposito e... ubbidire, affinché la mamma non si rattristi.

E non si rattristi il Signore che a lei ha dato ogni autorità su di noi.

Non credete, mie buone Aspiranti di esser capaci anche voi di fare questi miracoli d'amore?

La vostra DELEGATA DIOCESANA.

— T R A N O I —

Mi ripresento.

Ci vuole un bell'ardire a farsi viva dopo tanto tempo! Confesso che, nonostante la mia ben nota...disinvoltura, mi trovo un po' imbarazzata a prendere in mano la penna per intrattenermi con voi, amiche lettrici.

Tanto più poi quanto io ho, fra i miei innumerevoli difetti, anche quello di non sapermi facilmente contenere nel giusto limite. Insomma mi è difficile cominciare, specie oggi; ma una volta presa la via, chi mi trattiene più?

E invece la redattrice-capo di «Gigli e Spighe», (ed. riveduta e corretta) persona autorevole ed imponente, mi ha detto: «Tu stai bene attenta a non scrivere tante sciocchezze e non farla troppo lunga. Ti è riservata solo mezza colonna stavolta!». Dopo di che io potrei logicamente fare... punto e basta: ma come si fa a finire prima di cominciare? Perchè finora, al solito, mi sono abbandonata ad uno di quegli sfoghi personali di cui proprio non so fare a meno. Che volete! sono fatta così, non c'è rimedio....

Dunque? ah ecco, incomincio!

Alla rinfusa.

Il mese di gennaio è stato dominato, come sapete, dal ricordo prossimo della «Settimana della Giovane» di cui mi guardo bene di parlarvi.

Non posso però trattenermi dall'osservare che questa «Settimana» pare abbia assunto il carattere di una malattia grave — ci sono stati gli antecedenti, gli sviluppi, i... postumi — così sembra a sentir parlare quelle preziose persone che sono la Presidente e la sua Vice, nonché Segretaria di Propaganda.

Si riversa questo stato d'animo, sulle rappresentanti di categorie affannatissime a moltiplicare i loro gruppi.

Se vi rivolgete a Lia, dalla seria faccia, la sentirete in continue preoccupazioni per conciliare le sale con le capo gruppo, le capo gruppo con le studenti. Sfido io! vuol metter su dodici gruppi tuttj d'un colpo! non so se mi spiego!

* Più prudente è Rosina che, dopo il brillante successo della vendita con la quale ha assicurato anche per quest'anno la... vita, al seminarista indigeno adottato lo scorso anno, se ne sta pian pianino tirando su un altro gruppo e preparando allo lontana un terzo. Felicitazioni!

* A proposito della segretaria di propaganda: così piccoletta com'è non sembrerebbe, ma ha sempre il cervello in ebollizione. E al momento attuale ho sentito che ha catalogate tutte le Associazioni parrocchiali ed interne, poi si è immersa in profonde riflessioni, alla fine ha decretato!... e le ventiquattro propagandiste si sono sguinzagliate ai quattro punti cardinali.

* Ho infatti sentito dire che molte dirigenti parrocchiali sono in pena: nomine, elezioni. Vorrei quasi dire... tutta Roma in subbuglio! (esagerata!...).

* La Presidente diocesana mi ha raccomandato di ringraziare quelle poche Associazioni che hanno inviato indumenti per i bimbi poveri delle Parrocchie più bisognose. Eccola servita. Volete sapere i nomi delle Parrocchie e Borgate che hanno avuta la vostra modesta offerta?

Arco di Travertino; S. Felice da Cantalice; Gordiani; Porta Furba; Ognissanti; Garbatella; Porta Metronia; Valle dell'Inferno.

E con questo vi mando un saluto il quale, per reazione, non può essere che celestiale la vostra affezionatissima

SOTTUTTO.

VITA NOSTRA

PIETA'.

Venerdì 8 febbraio. — Funzione mensile per dirigenti alle ore 17 presso le Suore Riparatrici di via dei Lucchesi.

Dal 13 febbraio al 17 mattina esercizi per fidanzate presso la Casa del Ritiro del Sacro Cuore, Viale XXX aprile, 21.

La retta è di L. 30.

ORGANIZZAZIONE

Venerdì 1° febbraio, ore 17 scuola per dirigenti.

Lunedì 4 e lunedì 18. — Adunanza in sede per delegate sezioni minori alle ore 17,30.

Domenica 10 febbraio — Festa per il Papa. Solenne «Te Deum» in San Giovanni in Laterano.

Domenica 17 febbraio. — Udienda Pontificia degli ascritti all'Azione Cattolica.

Sabato 23 febbraio. — Adunata delle Presidenti.

IMPRIMATUR: I. PALICA, Arch. Philippen., Vicesger.

Direttore responsabile: ELVIO TOMASSETTI.

Stamperia Moderna - Roma, Via Germanico, 136 - Tel. 33-618